

Recuperabili sempre

Alberto, sedicente ateo, esperto dell'arte vetraia, mi descrive come nasce e come viene lavorato il vetro. La massa o magma da modellare deve essere quasi liquida, duttile e flessibile.

Se il pezzo in lavorazione presenta qualche difetto o rottura, può essere correggibile solo se il calore del forno raggiunge eccezionalmente e in maniera molto dispendiosa, una temperatura di molto superiore ai 500 gradi. In questo caso, commenta Alberto, l'oggetto non lo consideriamo recuperabile; preferiamo gettarlo.

La mia attenzione è attirata dall'artista che lavora a breve distanza dal forno; con mosse abili, misurate e con una frequenza determinata dal cosiddetto intervallo di lavorabilità, egli immerge la massa di vetro nel forno.

Alle mie domande Alberto risponde che il vetro

da lavorare deve essere sempre «disponibile», né troppo liquido, né eccessivamente rigido, mantenuto cioè alla giusta temperatura, senza mai scendere sotto i 500 gradi.

Grazie, Alberto. A questo punto, mi pare di poterti confidare che per noi due non c'è problema di recuperabilità. Mi dicevi che il vetro rotto o difettoso è difficilmente recuperabile se non ad elevatissime, dispendiose e rare temperature.

Noi siamo due vetri rotti, ma... per la fede che vivo anche per te, ti garantisco che siamo recuperabilissimi sempre.

Non c'è proprio nessun problema: abbiamo a disposizione, in Dio, un forno ad altissima, infinita temperatura.